

Comunità di base Nord-Milano  
Incontro eucaristico  
Domenica 27 marzo 2011, Como

**CRISTO: ACQUA PER LA NOSTRA SETE**

L' uomo assetato ..... di valori

Cari fratelli,  
benvenuti!

Nelle ultime settimane sorella acqua è tornata prepotentemente alla ribalta della cronaca:

- l'acqua che, con la sua furia cieca distrugge, semina morte, fa paura: abbiamo ancora vive le immagini del disastroso tsunami, seguito al terremoto in Giappone e tutte le sue tragiche conseguenze



- l'acqua negata ai popoli, privatizzata, che diviene uno strumento di potere per pochi: si prevede che nei prossimi anni le guerre verranno combattute per il controllo delle risorse idriche e non più (o non solo) per il petrolio

Il 22 marzo si è celebrata la giornata mondiale dell'acqua: in quell'occasione è stata lanciata una campagna dal titolo significativo, Assetati di giustizia, a sostegno dei diritti dei Palestinesi all'acqua e ai servizi igienico-sanitari. La campagna chiede ai governi europei di fare pressione su Israele affinché rispetti i diritti dei palestinesi all'acqua e ai servizi igienico-sanitari, rimuova gli ostacoli allo sviluppo delle infrastrutture idriche e igienico-sanitarie, ponga fine alle demolizioni. Come in Palestina, anche in altre parti del mondo, dove l'acqua non scarseggia, è in atto il tentativo di monopolizzarne la distribuzione.

Anche nel nostro paese!

Ieri sera, a Roma, si è svolta una manifestazione per sensibilizzare l'opinione pubblica rispetto ai contenuti del referendum che si oppone alla privatizzazione dell'acqua, fissato per il 12 e 13 giugno prossimi.



Rispetto a questi temi, in quanto uomini e donne "assetati di giustizia", sensibili alle sofferenze dei fratelli che ci circondano (non da ultimi i popoli che in questi giorni invocano libertà dall'altra parte del Mediterraneo) siamo, come sempre, presenti e sensibili.

Ma come credenti, tutto ciò è sufficiente? Ci sentiamo appagati dai nostri sforzi? O piuttosto non ci sentiamo un po' demoralizzati dall'impressione che ad ogni piccolo successo conseguito, l'onda dell'egoismo monti ancora più prepotentemente?

L'esistenza dell'uomo rivela grandi aspirazioni: sete di amore, ricerca della verità, sete di giustizia, di libertà, di comunione, di pace...

Desideri spesso soddisfatti solo parzialmente; la domanda di totalità riceve in risposta solo piccoli frammenti; piccoli sorsi che lasciano inappagata la sete.

Spesso, nel profondo, cerchiamo un «di più», capace di estinguere la sete in modo definitivo.

### **Dal libro dell'Esodo 17, 3-7**

In quei giorni, il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?».

Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!».

Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà».

Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele. E chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: «Il Signore è in mezzo a noi sì o no?».

### **Dal Salmo 94**

Venite, cantiamo al Signore,  
acclamiamo la roccia della nostra salvezza.  
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,  
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Entrate: prostrati, adoriamo,  
in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti.  
È lui il nostro Dio  
e noi il popolo del suo pascolo,  
il gregge che egli conduce.

Se ascoltaste oggi la sua voce!  
«Non indurite il cuore come a Meriba,  
come nel giorno di Massa nel deserto,  
dove mi tentarono i vostri padri:  
mi misero alla prova  
pur avendo visto le mie opere».

### **Dal vangelo secondo Giovanni (4, 5-42)**

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il

Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Nella tradizione biblica Dio stesso è la fonte dell'acqua viva.

Allontanarsi da Lui e dalla sua Legge è conoscere la peggiore siccità.

Nell'Antico Testamento, durante il difficile cammino verso la libertà, Israele, arso dalla sete, tenta Dio, esige il suo intervento come un diritto e contesta l'operato di Mosè che sembra il responsabile di un'avventura senza sbocchi. Il popolo rimpiange il passato in Egitto e rifiuta il futuro, denunciato come illusorio. Vorrebbe impadronirsi di Dio per sciogliere in modo miracolistico le sue difficoltà. Ma Dio si sottrae a questo tipo di richiesta, dando tuttavia prova di non abbandonare il suo popolo: gli assicura l'acqua che disseta (il corpo) perché riconosca in Lui il Salvatore e impari ad affidarsi a Lui.

La roccia da cui Mosè fa scaturire l'acqua è segno della Provvidenza divina che segue il suo popolo e gli dà vita.

Il Vangelo della Samaritana ci offre numerosi stimoli, che vanno oltre la sete...

E' Gesù stesso che domanda da bere, ma che promette di dissetare.

La donna, alla promessa di un'acqua in grado di placare definitivamente la sete non comprende ancora, e, non comprendendo, che cosa risponde? «Signore dammi di quest'acqua, **perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua**».

Il bisogno la costringe alla fatica, ma la sua debolezza non vi si adattava volentieri. E non capisce ancora.

Anche quando Gesù mostra di conoscere la sua storia si stupisce, come di fronte ad un indovino che ha letto la sfera di cristallo.

Anche se con i limiti della narrazione della Samaritana, forse dovremmo riuscire a raccontare ai fratelli ciò che Dio ha compiuto in noi, perché essi, come i compaesani della donna, arrivino ad affermare che Gesù è «il Salvatore del mondo».

La fede dovrebbe diventare contagiosa.

Ma anche i compaesani, a loro volta, sembrano voler sminuire la testimonianza della donna (delle donne): «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo...»

Il messaggio è comunque passato, è andato oltre la parola di una persona, del testimone ed è filtrato anche in una cultura diffidente verso le donne.

Cito un breve passaggio dal bel libro di Gilberto Squizzato "Il miracolo superfluo" (p. 235):

"Per sei volte la donna ha tentato "la possibilità di un'isola", ma mai il suo sforzo ha raggiunto un successo appagante: nessun godimento amoroso è stato capace di saziare il suo bisogno di qualcosa che lei non sa neppure dire che cosa sia. A questa donna Gesù non chiede di rinunciare alle gioie della carne. Le insegna semplicemente ad adorare Dio "in spirito e verità", senza bisogno di andare né a Gerusalemme, né sul monte Garizim: cioè le chiede di accettare se stessa, con le proprie imperfezioni e le proprie delusioni, la esorta a vivere con pienezza la sua vita che ella considera così vuota e insignificante, adorando però Dio "in spirito e verità", senza bisogno di andare a onorarlo nei luoghi sacri dei Giudei o dei Samaritani, ma rendendogli onore e grazie dentro il proprio cuore. La sua è una vita confusa, deludente, mal riuscita: ma non è questo che importa. E' la sua vita ed è questo che la rende unica e preziosa agli occhi di Dio."

---

## INTERVENTI, RIFLESSIONI PERSONALI

---

**Canto:** Tu fonte viva

### MEMORIA DELLA CENA DI GESU'

(Ora portiamo su questa tavola pane, vino, acqua e quant'altro la gioia di stare insieme ci suggerisce...)

(tutti) Il pane, il vino e l'acqua che sono su questa tavola nascono dalla terra che l'uomo lavora e sono le stesse e semplici cose che ciascuno di noi mangia e beve ogni giorno e che oggi mangiamo e beviamo insieme, come Gesù ha fatto tante volte con i suoi amici.

Ma una sera, poco prima di essere ucciso, Gesù, mentre era a tavola con loro, prese in mano del pane ed un bicchiere di vino e disse:

**“Mangiate tutti un pezzo di questo pane e bevete tutti da questo bicchiere, perché questo pane e questo vino sono il mio corpo ed il mio sangue, che io offro a tutti gli uomini, perché non moriate e viviate.”**